



Divenuto generale dell'Ordine francescano nel 1257, san Bonaventura decise che solo la biografia che egli stesso aveva scritto su san Francesco dovesse tramandare la memoria del fondatore. Eliminò dunque tutte le altre storie del santo allora in circolazione e fece lo stesso con le immagini.

La scomparsa dei testi fu pressoché totale, ma sorte migliore toccò al repertorio figurativo, in particolare alle tavole istoriate, per le quali la caccia fu meno meticolosa.

Per la ricchezza degli episodi illustrati (oltre venti), la singolarità della loro scelta – quasi una sfida all'Istituzione – e la complessità del discorso figurativo, la tavola di Santa Croce, conservata a Firenze, mostra un Francesco ben lontano dall'immagine edulcorata, di maniera, cui siamo abituati. Essa offre un ritratto del santo in netto contrasto con quello più noto (di Bonaventura e di Giotto, attento traduttore della versione ufficiale) e illustra le parti più inquietanti del programma di Francesco, ad esempio la conversione pacifica degli infedeli, il disprezzo del denaro, la radicale scelta a favore dei poveri e l'aiuto ai lebbrosi. Poco spazio, al contrario, è riservato ai miracoli dopo la morte, perché è Francesco come modello di vita che si vuole tramandare, non il santo taumaturgo nella sua inarrivabile perfezione.

In copertina: *Predica agli uccelli*, tavola della Cappella Bardi, 1254-1257 circa, Firenze, Santa Croce.

Chiara Frugoni

Francesco un'altra storia



Marietti
1820

CHIARA FRUGONI ha insegnato Storia medievale nelle Università di Pisa, Roma e Parigi. Studiosa di san Francesco e santa Chiara, è autrice di saggi tradotti nelle principali lingue europee, in giapponese e in coreano. Tra le sue opere recenti: *Una solitudine abitata: Chiara d'Assisi* (Laterza 2006), *Vita di un uomo: Francesco d'Assisi* (Einaudi 2014), *Quale Francesco? Il messaggio nascosto negli affreschi della Basilica superiore di Assisi* (Einaudi 2015), *Medioevo sul naso. Occhiali, bottoni e altre invenzioni medievali* (Laterza 2014) e *Vivere nel Medioevo. Donne, uomini e soprattutto bambini* (Il Mulino 2017).

€ 14,00
(IVA compresa)

ISBN 978-88-211-1306-2



9 788821 113062

Chiara
Frugoni

Francesco,
un'altra
storia

CON LE IMMAGINI DELLA TAVOLA
DELLA CAPPELLA BARDI

Stampa e confezione: Tipografia Giammarioli, Frascati (RM)
Referenze fotografiche: Scala, Firenze

I edizione nella collana Biblioteca dell'Alleanza: 1988
II edizione: 2005
I edizione nella collana Le giraffe: 2019
Ristampa: 2019

© 2019 Centro editoriale dehoniano
via Scipione Dal Ferro, 4 – 40138 Bologna
www.mariettieditore.it
Marietti 1820®

ISBN 978-88-211-1306-2

Finito di stampare nel mese di novembre 2019



Fra le tavole dedicate a s. Francesco, la grande tavola di autore ignoto, conservata almeno fin dal 1595 nella cappella Bardi in S. Croce a Firenze, è quella che contiene il ciclo più dettagliato della vita del santo¹. Francesco, al centro, vi viene rappresentato in piedi; nella mano sinistra tiene un libro chiuso – certo il vangelo; con la destra benedice nel gesto di Cristo. Sopra la sua testa due angeli a mezza figura lo acclamano, divisi da un cartiglio, tenuto da una mano che scende dal cielo, sul quale sta scritto: *hunc exaudite perhibentem dogmata vitae*. Ai lati e in basso sono disposti venti episodi che illustrano la vita e i miracoli, alcuni anche *post mortem*, del santo. Le varie scene sono delimitate da un bordo riccamente decorato; nelle intersezioni di queste cornici prendono posto, entro tondi, dei frati a mezzo busto anch'essi acclamanti il loro fondatore.

Cronologia e ambiente

Il problema relativo alla data di esecuzione, lungamente dibattuto fra gli storici dell'arte, è stato di recente oggetto di un lungo studio dell'americana Judith Stein², che ha ritenuto di poter fissare fra gli anni 1254 e 1257 i margini estremi entro i quali l'ignoto pittore, tradizionalmente designato come il Maestro della tavola Bardi, avrebbe compiuto l'opera. Sulla base di una minuziosa analisi delle fonti testuali da cui dipendono le varie storie del santo, il lavoro della Stein mostra, correttamente, come la *Leggenda maggiore* di s. Bonaventura non possa essere assunta a testo-guida, né possa essere accettata la datazione secondo cui la tavola sarebbe stata eseguita dopo il 1266, epoca in cui non solo la *Leggenda* era stata ultimata, ma era stato anche diramato l'ordine, puntualmente osservato, di distruggere ogni altra biografia di Francesco³. Bonaventura, infatti, mosso dall'intento di riportare la pace nell'Ordine, allora turbato da gravissimi dissidi in merito all'interpretazione da dare al messaggio e alla regola di Francesco, nel Capitolo generale di Parigi del 1266 aveva emanato l'ordine secondo cui soltanto alla sua biografia venisse, d'ora in avanti, riconosciuto il crisma dell'ufficialità e dell'attendibilità. Scomparvero così in un grande rogo tutti i manoscritti che tramandavano le precedenti biografie scritte da Tommaso da Celano, che pure erano state commissionate da un pontefice, Gregorio IX, e da due generali dell'Ordine, Giovanni da Parma e Crescenzo da Jesi. Se si riflette al fatto che ogni convento francescano possedeva la biografia del fondatore, non si può non rimanere colpiti dalle dimensioni di questa distruzione, attuata con grande meticolosità ed attenzione: la *Vita prima* di Tommaso da Celano fu recuperata solo nel 1768, la *Vita seconda* e il *Trattato dei miracoli* (entrambi dello stesso Tommaso) tornarono alla luce, rispettivamente, nel 1806 e 1899, « il tutto in rarissimi o unici esemplari... di fronte alle centinaia che ci hanno conservato la *Leggenda maggiore* »⁴. Per molti secoli, dunque, Francesco fu il Francesco di Bonaventura,

e soltanto le immagini – la tavola Bardi ne è esempio eloquente – sono rimaste a dare vita a una voce che, attraversando secoli di silenzio, ci parla di un altro Francesco, inquietante ed innovatore, che si voleva dimenticare e far dimenticare.

La Stein ritiene che il dipinto della tavola Bardi vada posto sotto l'influenza di Giovanni da Parma, Ministro generale dal 1247 al 1257, sostenitore degli Zelanti. Gli Zelanti, che dopo la seconda metà del secolo tredicesimo furono detti Spirituali, erano frati minori che si conformarono ad un'interpretazione rigorosa della *Regola* e del *Testamento* di Francesco, considerati inscindibili l'una dall'altro, in opposizione ai Conventuali, fautori invece di una linea assai più morbida ⁵. Si spiegherebbe così, secondo la studiosa americana, la tendenza, presente nel dipinto, ad un punto di vista « Spirituale », alla cui base ci sarebbe la *Vita prima* di Tommaso da Celano, scritta per la canonizzazione del santo che ebbe luogo il 16 luglio del 1228, ad eccezione dell'episodio dello scampato naufragio, riconducibile invece al *Trattato dei miracoli*, scritto tra il 1250 e il 1253.

È mio intento riuscire invece a dimostrare due cose: 1. che il dipinto dipende dalla *Vita prima* nella sua totalità; 2. che la data in cui esso è stato eseguito va collocata intorno al 1240 circa; concordo quindi con l'interpretazione dell'autrice per ciò che riguarda il « punto di vista »; ma i ragionamenti e le argomentazioni di questo sono diversi e contrastanti.

Dogmata vitae / Precetti di vita

Esaminiamo la tavola con cura, cominciando dal cartiglio celeste: *hunc exaudite perhibentem dogmata vitae*. La frase ricorda il passo di Matteo XVII, 5: « ed ecco una voce – visivamente corrispondente alla mano con il rotulo che discende dal cielo – che diceva: questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo ». La voce è di Dio Padre che rassicura i discepoli di Cristo nel momento della Trasfigurazione. Lo stesso versetto è ripetuto in Matteo III, 17 (ma senza l'imperativo « ascoltatelo »), nel momento in cui Cristo è battezzato nel Giordano. Nel racconto di Giovanni (I, 34), durante il battesimo nel fiume, il Battista esclama: « ed io ho visto e ho reso testimonianza che questi è il Figlio di Dio ».

Come ha mostrato recentemente Raoul Manselli ⁶, un gruppo di testi narranti « fatti della vita » di Francesco, acquistano – in quanto episodi ai quali alcuni compagni di Francesco sono stati sicuramente presenti –, un sigillo di verità testimoniale che viene espresso in una formula particolare: « noi che siamo stati con lui ». A questa formula fa seguito assai spesso il relativo completamento:

Indice

Cronologia e ambiente	8
Dogmata vitae/Precetti di vita	9
Liberazione dalla prigionia	12
Rinuncia dei beni	12
Scelta dell'abito	13
Testamento	14
Rivestito della croce	15
Approvazione della Regola	16
Il Natale di Greccio	17
Predicazione con la parola	19
Agli uccelli	19
La predica al Sultano	21
Predicazione con l'esempio. Il disprezzo del denaro	22
L'estrema rinuncia	25
Le Stimmate	26
L'apparizione ad Arles	28
Cura dei lebbrosi	30
La morte di Francesco. I miracoli alla tomba	31
Due scene di interpretazione controversa: lo scampato naufragio	32
Il significato delle tre scene finali	36
Francesco e la Marca anconetana	41
<i>Appendice: Provenienza e fortuna della tavola Bardi</i>	44
<i>Note</i>	73